

LEGGENDE di casa nostra

A Casigno, sul declivio di un castagneto, è sospeso un masso erratico di ragguardevoli dimensioni.

Sulla sua superficie scabra sono incisi, da chissà quando, piccole croci e segni cabalistici, che fanno corona ad un'orma gigante di un piede umano.

Al masso è collegata un'antica e poetica leggenda: forse vuole adombrare la lotta millenaria tra il principio del Bene e quello del Male nella quale si dibatte questa nostra umanità.

Un giorno, il re delle tenebre (che un peccato d'orgoglio aveva sprofondato nell'inferno) volle misurarsi con la potenza del re della luce in un impossibile confronto; chi, fendendo il cielo con un volo, avesse preso terra più lontano, avrebbe avuto definitivamente ragione dell'avversario. La sfida fu raccolta.

Dall'alto dei 1002 metri del monte Castellana, Satana spiccò un volo nella sottostante valle del Vergatello, ma prima di raggiungere la montagna opposta, precipitò su di un masso, all'ombra dei castagni, detto da allora e fino ad oggi "la lastra del Diavolo".

Il re della luce registrò, invece, un successo che rese ancor più sfolgorante la sua gloria. Egli planò dolcemente su un contrafforte del monte Sasso, dove un nudo roccione viene tuttora indicato come < la lastra del Signore >.

E' ancora contrassegnata da tante piccole croci, incise dai montanari lungo il cammino dei secoli, quando le leggende si tramandavano di padre il figlio, col loro intatto fascino di bellezza e mistero.

Gino Evangelisti

